



# Mostre d'arte sotto l'albero e oltre

Una traccia per le feste con uno sguardo sul 2019



**La mela di René Magritte.**  
**di Dalmazio Ambrosioni**

**L**a curiosità per la stagione espositiva 2019 si concentra su Tobia Bezzola. Il direttore del MASI (Museo d'Arte della Svizzera Italiana a Lugano), quest'anno ha lavorato sottotraccia per realizzare il programma previsto e qualcosa in più anche sul piano gestionale. Nel prossimo, proponendo le "sue" mostre, svelerà gradualmente quel concetto di Museo che ha in animo e che l'ha indotto a scegliere Lugano. Si parte (10 febbraio-16 giugno) con la mostra sul Surrealismo in collaborazione con l'Argauer Kunsthau di Aarau, «indagando sia l'influenza che questa corrente fondamentale del XX secolo ha avuto

sulla produzione artistica in Svizzera, sia il contributo degli artisti elvetici nel definire la stessa». 100 opere di 30 artisti tra i più significativi del Surrealismo Svizzero, da Jean Arp a Serge Brignoni, da Alberto Giacometti a Paul Klee, Meret Oppenheim, Kurt Seligmann, Gérard Vulliamy... Acquolina in bocca anche con la successiva esposizione centrata su tre primattori quali Hodler, Segantini, Giacometti dalla Fondazione Gottfried Keller (24 marzo-28 luglio). Per l'occasione il celebre *Trittico della Natura* di Segantini, lascerà la sua usuale sede di St. Moritz per la seconda volta in 100 anni. Terzo botto (12 maggio-22 settembre) con *Cut in Wood*, xilografie di Franz Gertsch, che compie 90 anni, a confronto con rivoluzionarie incisioni su legno di Paul Gauguin ed Edvard Munch.

Nell'attesa, godiamoci la bella, propositiva e a modo suo originale esposizione su Magritte al LAC, magari seguendo le tracce disegnate, che in questo periodo occhieggiano da strade e marciapiedi di Lugano. Così come la mostra sulla *Pop Art* allo Spazio -1 della Collezione Olgiati chiude all'Epifania, che tutte le feste ma non le mostre si porta via, visto che sempre al LAC continua quella, delicata e poetica, della giovane Vera Trachsel (1988).



Rilevando, tra una visita e l'altra, che si va rafforzando l'integrazione tra le diverse vocazioni del MASI, Museo e Kunsthalle attento alle istanze artistiche, come appunto la Collezione Olgiati, che nascono dal territorio. A Bellinzona, Villa dei Cedri (fino al 3 febbraio), ecco Fernando Bordoni lungo un percorso assolutamente originale che parte e si sviluppa dalla Pop Art dei favolosi anni Sessanta a Lugano. Una tappa in più per continuare quella riflessione sulle sorti dell'arte in Svizzera che pare diventare il leit-motiv delle esposizioni nell'anno che verrà. Non dimenticando alcune eccellenti proposte tra loro diverse ma che ugualmente vanno colte al volo: Sandro Chia, uno dei protagonisti della Transavanguardia a Locarno, Pinacoteca Casa Rusca (fino al 6 gennaio), e le due interessantissime esposizioni (entrambe fino al 20 gennaio) al Teatro dell'Accademia di Mendrisio. L'una incentrata sul Swiss Architectural Award 2018 e sulla vincitrice, l'architetto spagnolo Elisa Valero, e l'altra dedicata a "Louis Kahn e Venezia" dove in un percorso ben documentato si delinea un legame tra l'opera del celebre architetto, Venezia e l'architettura ticinese.